

«Educhiamo i giovani a un impegno coerente»

I temi

Costalli: «Un progetto di sviluppo per far ripartire il lavoro al Sud. La riforma costituzionale? È approssimativa»

Con il presidente del Mcl Carlo Costalli abbiamo parlato di formazione, obiettivo primario dell'impegno Mcl, in vista del prossimo Seminario di Senigallia, ma anche di Mezzogiorno e lavoro, e di riforma costituzionale.

La formazione è uno dei punti cardine dell'impegno Mcl, perché è così importante?

Il Mcl ha sempre considerato la formazione permanente un punto focale del proprio impegno: si è conclusa da poco la Summer School per i giovani del Movimento che, come la Winter School, da anni il Mcl organizza con l'Università Cattolica; il prossimo appuntamento sarà il Seminario di Senigallia. Crediamo in una formazione orientata in particolare verso i giovani, cui lavoriamo con tutte le nostre forze per evitare che sia data loro un'educazione di «anarchia etica». Una formazione alla testimonianza cristiana che li conduca a un coerente impegno nella vita e nel lavoro, con una capacità di lettura dei problemi che li affranchi dai luoghi comuni e dal condizionamento imposto dai mezzi

di informazione e dalle lobby di potere. Nel momento che stiamo vivendo, in cui il pensiero unico individualista incalza verso la distruzione dei corpi intermedi, il nostro Movimento vuole essere «educazione in atto».

La disoccupazione dilagante che affligge il Paese vede il Mezzogiorno più penalizzato. Le vostre iniziative?

Viviamo in un contesto sociale ed economico di grande difficoltà che, al di là dei proclami, stiamo attraversando ancora, e che riversa gli effetti più negativi sul Mezzogiorno. Siamo impegnati in molte iniziative nel Sud: a maggio sono stato a Reggio Calabria, a fine giugno a Napoli, in ottobre sarò a Lecce e poi in Sicilia. Abbiamo redatto un documento con proposte concrete, firmato da me e dai presidenti Mcl delle sette regioni del Sud, nella convinzione che è necessario realizzare un vero e proprio corridoio per il bene comune, che colleghi l'intero Paese valorizzando le potenzialità e i punti di forza territoriali attraverso un reale progetto di coesione e di sviluppo. E siamo vicini alle tante iniziative delle Chiese del Sud. Si deve necessariamente ripartire dal lavoro. La migliore ricetta per l'occupazione e lo sviluppo rimane la crescita dell'economia e, con essa, la creazione di posti di lavoro. Ma per raggiungere l'obiettivo di un vero sviluppo occorre agire insieme: politica e società civile, ognuno nel proprio ambito ma legittimati nei ruoli e nelle decisioni.

Siamo ormai prossimi al referendum costituzionale: cosa



Sopra, Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori. In tempi di «anarchia etica» la formazione non può prescindere dalla testimonianza cristiana

pensa della riforma?

Questa riforma sembra più una manipolazione della vigente Carta costituzionale, improvvisata e approssimativa, che una vera riforma costituzionale organica. È necessario fornire al Paese un equilibrio efficace tra governabilità e rappresentanza; allo stesso tempo, però, non si può sdoganare una riforma che, anziché chiarire, porta con sé ambiguità e incertezze. È un intervento che risponde a logiche di potere immediato, imposto dal governo a

colpi di voti di fiducia che, a mio avviso, manca di quella visione organica necessaria per restituire stabilità e incisività alla nostra democrazia. La democrazia, quella vera, non è solo individuazione di un fronte maggioritario, ma tutela e rappresentanza delle minoranze. Stiamo facendo i necessari approfondimenti, ma il ridisegno costituzionale renziano mina fortemente il principio di partecipazione, in perfetta linea di continuità con la sistematica affermazione di una «disinterme-

diazione assoluta» perseguita da tutta l'azione del premier. Si è persa la cultura del dialogo sostituendola con la dialettica populista del «noi contro tutti». Non è questo il modo per riformare la Carta costituzionale. Sarebbe auspicabile che venisse ricostruita una visione politica aperta al confronto, che veda nella rappresentanza l'espressione politica di una realtà complessa di corpi intermedi e di aree territoriali, di interessi, culture, bisogni a cui dar voce e peso istituzionale.

